

ACAU, b. 1139 – San Daniele (Percoto e Trivignano) - Penale

Fasc. 1

(24 aprile 1607) Processo penale, avviato a querela di parte, celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine contro Gerolamo di Pietro Giosio di Trivignano accusato di tentata violenza carnale nei confronti di Caterina figlia di Alessandro Scalon di Trivignano.

Fasc. 2

(8 giugno 1607) Processo penale, avviato a querela di parte, celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine contro pre Domenico Peone accusato di ricettazione.

Fasc. 3

(5 ottobre 1607) Processo penale, avviato a querela di parte, celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine contro Silvestro figlio di Balan Pingente di Pavia nipote di Battista “Schiavo”. Silvestro è accusato di tentata violenza carnale nei confronti di Leonarda di Colao Ziracco di Pavia.

Fasc. 4

(7 agosto 1607) Processo penale, avviato a querela di parte, celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine contro Alessandro Focas, mansionario di Aquileia, per percosse date a Elena “nena nel Hospital grande”. Il Focas è accusato di aver offeso e percosso violentemente Elena. In data 18 agosto 1607 Elena si “rimuove” volontariamente da ogni accusa nei confronti del Focas.

Fasc. 5

(18 luglio 1607) Processo penale, avviato a querela di parte, celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine contro Giovanni, figlio di Domenico Tomasina, e sua madre Giovanna, entrambi di Trivignano. Giovanni Pulisan, querelante, accusa i due imputati di aver percosso con un bastone la figlia Angela e la nipote Maria che, a loro volta, avevano precedentemente preso a schiaffi due sorelle del Tomasina sorprese in un campo che i Pulisan tenevano in affitto.

Fasc. 6

(22 maggio 1608) Processo penale avviato ex officio dal tribunale patriarcale di Udine a seguito di denuncia del degano di Trivignano. Daniele Ghirardeo di Udine è accusato di aver ferito ad una gamba nella villa di Trivignano, dopo “una festa da ballo”, il soldato della fortezza di Palma “Alvise figliolo di Baldo Lion da Civald di Belluno”. Daniele avrebbe agito assieme ad altri uomini armati di archibugio. Il Ghirardeo viene proclamato in Udine, non si presenta e, quindi, viene bandito per dieci anni dalla giurisdizione patriarcale. Nel 1609 Daniele Ghirardeo si appella al patriarca affinché gli conceda la grazia di essere realdito.

Fasc. 7

(10 aprile 1608) Processo penale avviato ex officio dal tribunale patriarcale di Udine a seguito di denuncia del degano di Trivignano. Giovanni Merlo di Trivignano è accusato di essersi recato a casa del degano a riprendersi un cavallo preso a pegno dalla giustizia per i debiti contratti dal Merlo nei confronti di Tommaso Porta “dottor” di Udine. Giovanni, citato ad informandum, si presenta e fa le proprie difese. Il vicario patriarcale “procedendo con lui con paterna carità” lo condanna a tre *tratti* di corda.

Fasc. 8

(6 luglio 1609) Processo penale avviato ex officio dal tribunale patriarcale di Udine a seguito di denuncia del podestà di Reana, territorio soggetto alla giurisdizione del Luogotenente della Patria

del Friuli. Il diacono Gerolamo Zanitti di Tricesimo è accusato dell'omicidio del fratello Piero, avvenuto per futili motivi, a seguito delle percosse date da Gerolamo al fratello con un bastone.

Fasc. 9

(12 ottobre 1608) Processo penale istruito dal tribunale del Capitano di San Daniele, a seguito di querela presentata da Giovanni della Signora detto Nascint di San Daniele. Orsola, moglie di Giovanni del Bel di San Daniele, è accusata di essersi introdotta nell'abitazione di Giovanni ed aver preso a schiaffi i suoi due figli Giuseppe e Maria. La donna riteneva i due ragazzi responsabili di alcuni furti campestri commessi a suo danno. Orsola, proclamata, si presenta e si difende con una scrittura. Il capitano la ritiene colpevole e la condanna al pagamento di lire 50 più le spese, come previsto in questi casi dallo statuto cittadino. Orsola interpone appello al tribunale patriarcale udinese.

Fasc. 10

(5 novembre 1614) Processo penale avviato ex officio a seguito di denuncia presentata presso la cancelleria patriarcale di Udine da Giovanni Vaccaro podestà di Percoto, contro Coriolano Frattina, Hermes Altan e Giovanni Milan nipote del Frattina. Il caso viene delegato dal patriarca Barbaro, a Gaspare Cattaneo, dottore in utroque oltreché vicario del Luogotenente della Patria. I tre nobili sono accusati di aver impedito con modi violenti uniti all' "esornazion di arcobusi" – armi espressamente proibite dai proclami patriarcali - lo svolgersi della vicinia sotto la loggia del Comune. I tre imputati vengono citati ad informandum e si presentano. Ritenuti colpevoli dal Vicario Cattaneo, il Milan e l'Altan vengono condannati ad una pena pecuniaria e nelle spese processuali, Coriolano Frattina viene invece rilasciato dalle carceri.

Fasc. 11

(29 ottobre 1620) Processo penale ex officio celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine a seguito di denuncia presentata dal degano di Percoto. La sera del 26 ottobre viene ferito in maniera grave alla testa Giuseppe Borighello di Udine, che si trovava temporaneamente a Percoto per "far imbottar vino" da Marquardo Susanna. Marquardo avrebbe colpito il Borighello per alcune parole pronunciate da quest'ultimo che, a suo dire, avevano offeso l'onorabilità della propria figlia.

Fasc. 12

(30 ottobre 1626) Processo penale ex officio, celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine a seguito di denuncia del degano di Percoto. Giuseppe Fabrizio di Udine è accusato di aver ferito con un pugnale, per futili motivi sulla pubblica via, Giovanni Orlando di Lauzacco, massaro in Percoto di Andrea Salamonio.

Fasc. 13

(14 luglio 1638) Processo penale ex officio celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine, a seguito di denuncia del degano e del chirurgo di Percoto contro Domenico Luca detto Serodin e Pietro Misan, entrambi di Percoto. I due imputati sono accusati di aver ferito, durante una rissa avvenuta sulla pubblica via, Giovanni di Domenico Misan e Mattia Mazzon entrambi di Percoto. I due imputati vengono proclamati, si presentano a fare le loro difese; entrambi chiedono l'impunità a seguito di presentazione di sentenza banditoria emessa dal Luogotenente di Udine – in qualità di giudice delegato - nei confronti di Mattia q. Martin Mazzon bandito in perpetuo dalla giurisdizione patriarcale con l'accusa di omicidio.

Fasc. 14

(1601 – 1639) Raccolta di documenti in copia relativi a diversi contenziosi di carattere giurisdizionale tra la comunità di San Daniele ed il patriarca (con alcuni richiami al XV e XVI secc.)

Fasc. 15

(8 ottobre 1642) Processo penale ex officio, celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine a seguito di denuncia del degano di Percoto. Giovanni Tinetto ed i suoi quattro figli (Angelo, Valentino, Matteo e Zanino), coloni di Angelo Romano in Villaorba, sono accusati di aver ucciso “con una manara”, a seguito di una lite, Pietro di Domenico Romano nella cantina di Angelo “nel tempo della vendemmia”.

Fasc. 16

(29 ottobre 1643) Processo penale ex officio celebrato presso il tribunale patriarcale di Udine a seguito di denuncia del chirurgo di San Daniele e, successivamente, anche di pre Francesco Gambino “interfetto”. Salomone, ebreo, figlio di Abram Luzzato, è accusato di aver ferito sulla pubblica via pre Francesco Gambino, con il quale aveva avuto in precedenza alcuni dissapori. Condannato dai giudici di San Daniele al pagamento di “dieci marche” – come previsto dallo statuto in casi di rissa ed aggressione - il Luzzato si appella al patriarca per ottenere l’assoluzione in virtù di un atto di pace contratto con il Gambino.

Fasc. 17

(22 giugno 1653) Atti processuali relativi al contenzioso giudiziario tra i nobili Paolo e Pietro Astemio di San Daniele ed Alessandro Locatello pure di San Daniele, dove gli Astemio intendono “consequir li loro affitti et livelli scorsi, et non pagati”.

Fasc. 18

(21 maggio 1663) Processo penale istruito ex officio presso il tribunale patriarcale di Udine a seguito di denuncia del degano di Trivignano. Giacomo Rigoni figlio di Valentino della villa di Melarolo è accusato di aver ferito mortalmente con un “cortel stilato” Pietro, figlio di Giovan Antonio Cisotto di Trivignano, durante una lite avvenuta “sù la piazza di Trivignano appresso la festa di ballo” a causa di “disgusti passati”. Il Rigoni viene proclamato a Udine assieme al complice Simone di Filippo Fantini; dei due imputati si presenta soltanto il Fantini che chiede di difendersi *extra carceres*.